

do eis : et non peribunt in aeternum, et non rapiet eas quisquam de manu mea.

<sup>20</sup>Pater meus quod dedit mihi, maius omnibus est : et nemo potest rapere de manu Patris mei. <sup>21</sup>Ego, et Pater unum sumus.

<sup>22</sup>Sustulerunt ergo lapides Iudaei, ut lapidarent eum. <sup>23</sup>Respondit eis Iesus : Multa bona opera ostendi vobis ex Patre meo, propter quod eorum opus me lapidatis? <sup>24</sup>Responderunt ei Iudaei : De bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia : et quia tu homo cum sis, facis teipsum Deum.

<sup>25</sup>Respondit eis Iesus : Nonne scriptum est in lege vestra : quia Ego dixi, dli estis? <sup>26</sup>Si illos dixit deos, ad quos sermo Dei factus est, et non potest solvi scriptura : <sup>27</sup>Quem Pater sanctificavit, et misit in mundum, vos dicitis : Quia blasphemias : quia dixi, Filius Dei sum? <sup>28</sup>Si non facio opera Patris mei, nolite credere mihi. <sup>29</sup>Si autem

do ad esse la vita eterna : e non periranno in eterno, e nessuno me le strapperà di mano.

<sup>30</sup>Quello che il Padre ha dato a me, sorpassa ogni cosa : e niuno può rapirlo d' mano del Padre mio. <sup>31</sup>Io e il Padre siamo una cosa sola.

<sup>32</sup>Diedero perciò i Giudei di piglio alle pietre per lapidarlo. <sup>33</sup>Disse loro Gesù : Molte buone opere vi ho fatto vedere per virtù del Padre mio, per quale di queste opere mi lapidate? <sup>34</sup>Gli risposero i Giudei, e dissero : Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia : e perchè tu essendo uomo, ti fai Dio.

<sup>35</sup>Rispose loro Gesù : Non è scritto nella vostra legge : Io dissi : siete dei? <sup>36</sup>Se dei chiamò quelli ai quali Dio parlò, e la Scrittura non può mancare : <sup>37</sup>a me, che il Padre ha santificato e mandato al mondo, voi dite : Tu bestemmi : perchè ho detto : Sono Figliuolo di Dio? <sup>38</sup>Se non fo le opere del Padre mio, non mi credete. <sup>39</sup>Ma se le fo,

<sup>40</sup>Ps. 81, 6.

29. *Quello che il Padre, ecc.* Gesù potrà mantenere quanto ha promesso, perchè ciò che ha ricevuto dal Padre sorpassa ogni cosa. Dal Padre Egli ha ricevuto per eterna generazione la natura divina e una potenza infinita, colla quale potrà difendere il suo gregge da qualsiasi attacco. Il testo greco è un po' diverso. Il Padre mio che me lo ha dato, è più grande di tutti e nessuno può rapirlo, ecc. La lezione della Volgata, che si trova pure in alcuni codici greci, è criticamente parlando, da preferirsi.

30. *Siamo una cosa sola.* Nessuno può rapire le pecorelle di mano al Padre mio, ma io e il Padre, benchè personalmente distinti, siamo però una cosa sola, vale a dire abbiamo la stessa identica natura, la stessa identica potenza, ecc., e quindi nessuno potrà pure strapparle di mano mia.

In questo versetto è chiaramente affermata la consostanzialità del Figlio col Padre : *una cosa sola*, ed è pure chiaramente affermata la distinzione personale tra il Padre e il Figlio. *Io e il Padre siamo.*

31. *Diedero di piglio, ecc.* I Giudei compresero subito che Gesù si era affermato Dio, e nuovamente come già al cap. VIII, 59, volevano lapidarlo, ritenendolo un bestemiatore.

32. *Molte buone opere, ecc.* Con queste parole sono indicati i numerosi miracoli fatti da Gesù, e l'assieme di tutta la sua vita santa e immacolata. *Per virtù del Padre mio*, con cui ho detto di essere una cosa sola. Gesù adunque dice loro : Voi non potete dire che io abbia commesso qualche cattiva azione, se pertanto volete lapidarmi, la vostra decisione non può essere che effetto di invidia e di ingratitudine.

33. *Per la bestemmia*, contro la quale la legge (Lev. XXIV, 16) stabilisce la pena della lapidazione. I Giudei ammettono dunque che Gesù ha fatto molti miracoli (II, 23; IV, 45; V, 1 e ss., IX, 1 e ss.), ma invece di riconoscere in essi la prova della sua divinità, vogliono senz'altro

condannarlo come un bestemiatore che falsamente si fa uguale a Dio, e non si accorgono che, così facendo, vengono ad affermare che Dio coll' intervento della sua potenza avrebbe approvato la bestemmia e l'impostura.

34. *Nella vostra legge.* Col nome di legge si intende qui, come altrove (VII, 49; XII, 34; XV, 25), tutta la Scrittura dell'A. T. *Slate dei.* Nel salmo LXXXI, 6 vengono chiamati dei *'elohim* i giudici che devono governare il popolo e amministrare la giustizia, e viene loro dato tal nome perchè sono fatti partecipi in forza del loro ufficio dell'autorità di Dio. Da questo fatto Gesù, adattandosi alla capacità dei suoi uditori, passa a dimostrare con un abile argomento a *minori ad maius* che la sua affermazione non è contraria alla Scrittura, e quindi Egli non può secondo la legge venir lapidato.

35-36. *Se chiamò, ecc.* Se la Scrittura, che non può sbagliare, chiamò *dei* i giudici istituiti dalla parola di Dio, perchè partecipi della divina autorità, come potrà essere accusato di bestemmia per aver detto di essere Figlio di Dio, io, che sono stato santificato dal Padre, da cui riceveti per eterna generazione assieme alla divina natura anche la santità più perfetta, io che per adempiere la volontà e il precetto del Padre venni nel mondo a redimere gli uomini, io la cui missione è molto più nobile e divina della missione dei giudici d'Israele?

37. *Se non fo, ecc.* Gesù si appella nuovamente ai suoi miracoli. Se io non fo le opere del Padre mio, vale a dire se non fo le opere che sorpassano tutte le forze della natura ed esigono una potenza divina, mi contento che non mi prestate fede.

38. *Ma se le fo* queste opere, e voi non volete credere alla mia affermazione, credete alla testimonianza di queste opere, le quali mostrano chiaro che io sono il Figlio di Dio, e che il Padre è in me e io nel Padre per l'identità della stessa natura, degli stessi attributi e delle stesse operazioni.